

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro dell'economia e delle finanze. -

Premesso che:

la legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), è intervenuta sulla disciplina Iva delle prestazioni sociali a soggetti svantaggiati rese da cooperative e loro consorzi abrogando il n. 41-*bis* della tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, ed inserendo un nuovo n. 127-*duodevicies* alla parte III;

con tale intervento l'aliquota Iva delle prestazioni rese dalle cooperative sociali a soggetti svantaggiati, per i contratti stipulati dopo il 31 dicembre 2013, aumenterà del 150 per cento passando dal 4 al 10 per cento;

pur avendo avviato la Direzione generale dogane e fiscalità della Commissione europea una procedura "Pilot" in merito alla compatibilità con il diritto comunitario dell'aliquota Iva agevolata al 4 per cento, il timore dell'avvio di una procedura di infrazione, data la natura meramente conoscitiva della procedura, appare, a giudizio dell'interrogante, infondato, e non in grado di giustificare la soppressione dell'aliquota da parte del Governo;

in Italia le cooperative sociali ed i consorzi (oggi circa 12.000) occupano circa 380.000 persone (di cui 35.000 svantaggiati e circa la metà disabili) e forniscono una rete di servizi di *welfare* che attualmente raggiunge circa 6 milioni di utenti;

l'impatto dell'aumento dell'Iva avrà un effetto devastante per: le famiglie; verranno tagliati i servizi di inclusione sociale alle fasce più deboli della popolazione; le stesse cooperative sociali: la misura produrrà un taglio di circa 20.000 posti di lavoro che potranno raddoppiare a 42.000 (se si sommano gli effetti dei molteplici interventi sulla spesa sociale, della *spending review*, delle problematiche relative ai ritardati pagamenti della pubblica amministrazione); le istituzioni locali: gli enti locali non hanno risorse per far fronte all'aumento dell'Iva di 6 punti percentuali quindi, con le medesime risorse del 2013, nel 2014 forniranno meno servizi sociali; tale misura appare inidonea a produrre un vantaggio reale per lo Stato se non quello di spostare parte delle risorse dagli enti locali alle casse statali;

l'annuncio dell'aumento dell'Iva oltre a provocare un grave clima d'incertezza, sta determinando anche l'impossibilità per le cooperative sociali e i consorzi di programmare l'azione imprenditoriale e, in particolare, le scelte occupazionali e le possibili assunzioni di nuovo personale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nell'attesa del varo della riforma dell'Iva da parte dell'Unione europea, e, alla luce della natura dei servizi resi dalle cooperative sociali e dai consorzi in favore delle fasce più deboli della popolazione, attivarsi, per quanto di competenza, al fine di promuovere l'abrogazione dei commi 488, 489 e 490 dell'art. 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, ripristinando così di fatto il regime precedente all'entrata in vigore della stessa legge, e attivarsi affinché la pubblica amministrazione, nell'ambito del pagamento dei debiti scaduti, ex decreto-legge n. 35 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 64 del 2013, si considerino privilegiati i crediti delle cooperative sociali e dei consorzi.

Roma, 20 Giugno 2013

Sen. Antonio De Poli



Senatore Antonio De Poli

*Palazzo Madama- 00186 Roma Tel 06 67067092-4092 Fax 06 6706 6092
segreteria.depoli@senato.it*